ISSN 3034-8218

STUDI INTERNAZIONALI

Dal massacro di Halabja ad oggi: relazioni tra Kurdistan Iraqeno e Baghdad

Francesco Cannizzaro

Lo scorso 16 marzo, a Erbil, è stato commemorato il 37° anniversario del massacro di Halabja, il più grande attacco chimico contro una popolazione civile nella storia. Questa cerimonia riporta a uno dei capitoli più dolorosi della storia del popolo curdo e alle complesse relazioni tra il Kurdistan iracheno e il governo centrale di Baghdad. Halabja non è solo un ricordo doloroso, ma il simbolo di una diffidenza strutturale che ancora oggi accompagna ogni confronto politico tra Erbil e Baghdad: la paura che lo spettro dell'autoritarismo centrale possa riaffacciarsi, minando i fragili equilibri raggiunti dopo anni di lotte e compromessi. Alla luce di questa eredità, è inevitabile chiedersi se ancora oggi Baghdad rappresenti un pericolo per il Kurdistan iracheno.

Il massacro di Halabja

Il 16 marzo 1988, la città curda di Halabja, situata nel nord-est dell'Iraq, fu colpita da uno degli attacchi più atroci della storia contemporanea. Durante la fase finale della guerra tra Iran e Iraq, il regime di Saddam Hussein - nel tentativo di reprimere ogni aspirazione all'autonomia curda, fece rilasciare contro la popolazione civile una combinazione letale di gas mostarda e agenti nervini. In pochi minuti, tra 3.500 e 5.000 persone persero la vita, mentre altre migliaia rimasero ferite o subirono gravi conseguenze sanitarie a lungo termine (Human Rights Watch, 1991). Questo attacco si inseriva nella più ampia campagna genocida nota come "Al-Anfal", orchestrata da Ali Hassan al-Majid, cugino di Saddam Hussein e tristemente noto come "Ali il Chimico", e rappresentava il culmine di una strategia di annientamento che avrebbe segnato per sempre l'identità e la memoria collettiva curda (Voice of America, 2018). Le conseguenze dell'attacco di Halabja sono ancora presenti: molti sopravvissuti soffrono di malattie respiratorie, tumori o disturbi psicologici. Come ha dichiarato recentemente il leader curdo Masoud Barzani: "Le ferite e il dolore dell'attacco chimico di Halabja rimarranno per sempre nella nostra memoria, impossibili da dimenticare" (The New Region, 2025). Il massacro è stato riconosciuto come genocidio dalla Corte Suprema irachena nel 2010, un riconoscimento che i curdi considerano fondamentale nel loro percorso verso la giustizia e l'autonomia (Royal United Services Institute, 2023).

L'autonomia costituzionale curda e i suoi limiti

Un'analisi adeguata delle relazioni tra Erbil e Baghdad non può prescindere dalla comprensione del complesso quadro istituzionale e dalle dinamiche di potere che si sono consolidate dopo la caduta di Saddam Hussein nel 2003. La nuova Costituzione irachena del 2005 ha formalmente riconosciuto la Regione Autonoma del Kurdistan, dotandola di un proprio governo, parlamento e forze di sicurezza (i Peshmerga). Il curdo è stato riconosciuto come lingua ufficiale nella regione, e il federalismo iracheno sembrava, almeno sulla carta, offrire le garanzie necessarie per una coesistenza pacifica e rispettosa delle diversità. Tuttavia, le ambiguità costituzionali hanno lasciato irrisolte questioni fondamentali. L'articolo 140, che avrebbe dovuto sancire il destino dei territori contesi (come ad esempio Kirkuk) attraverso un referendum, non è mai stato implementato (Royal United Services Institute, 2023). Questi territori, ricchi di risorse e strategici per l'identità curda, sono rimasti in una sorta di limbo

ISSN 3034-8218

giuridico, alimentando tensioni e sospetti reciproci. La sovranità della regione, pur riconosciuta formalmente, si è rivelata fragile di fronte alle pressioni del governo centrale, soprattutto in materia di risorse naturali e politica economica.

La disputa petrolifera e il blocco delle esportazioni

Il petrolio rappresenta la spina dorsale dell'economia del Kurdistan iracheno, ammontando a circa l'80% delle entrate governative. Dal marzo 2023, tuttavia, le esportazioni petrolifere dalla regione sono sospese a causa di una disputa legale riguardo agli accordi per l'oleodotto che attraversa la Turchia fino al porto di Ceyhan (Investing.com, 2023). Questa interruzione ha inflitto perdite ingenti all'economia regionale curda.

La disputa ha radici profonde legate alla questione dell'autorità sulla gestione delle risorse naturali. Il governo regionale curdo (KRG) sostiene il diritto costituzionale di gestire autonomamente le proprie risorse petrolifere, mentre Baghdad insiste che tutte le esportazioni debbano essere coordinate attraverso la compagnia petrolifera statale SOMO (State Oil Marketing Organization). La sospensione delle esportazioni ha generato una crisi finanziaria che ha colpito duramente la popolazione curda. I ritardi nel pagamento degli stipendi pubblici hanno scatenato scioperi e proteste, in particolare nella provincia di Al-Sulaymaniyah, con scuole, università e uffici governativi paralizzati (Yildiz, 2023).

Dopo il blocco dell'oleodotto, Baghdad ha iniziato a fornire prestiti al governo regionale per coprire gli stipendi, ma nel 2024 la FSC (Federal Supreme Court of Iraq) ha imposto l'erogazione diretta degli stipendi ai dipendenti curdi, sostituendosi al governo di Erbil. Dal punto di vista economico, le decisioni della Corte mettono a rischio la sostenibilità finanziaria del Kurdistan, rendendolo sempre più dipendente dalla volatilità e dall'incertezza dei pagamenti dei salari pubblici da parte di Baghdad. Inoltre, a causa della presenza di gruppi sciiti filo-iraniani dominanti a Baghdad e ostili al Governo Regionale del Kurdistan, fare affidamento sul governo centrale per il sostegno comporta rischi significativi, minando l'autonomia e la stabilità del Kurdistan (Wilson Center, 2024).

Le recenti tensioni su Kirkuk e i negoziati petroliferi

A gennaio 2025, un nuovo motivo di tensione è emerso quando Baghdad ha avviato negoziati con la multinazionale inglese BP p.l.c. per un accordo multimiliardario per lo sviluppo dei campi petroliferi di Kirkuk. Il primo ministro curdo Masrour Barzani ha dichiarato che questo accordo deve necessariamente includere il Kurdistan, poiché riguarda territori contesi.

"*L'area di cui Baghdad sta parlando con BP è un territorio conteso. Secondo la costituzione, i territori contesi non sono una regione che può essere decisa unilateralmente da Erbil o Baghdad*", ha affermato Barzani in un'intervista a Reuters. "*Non siamo contro lo sviluppo in linea di principio, ma siamo contro il meccanismo proposto*", ha aggiunto, sottolineando la necessità di un incontro trilaterale per il coordinamento (Reuters, 2025).

La visita di Barzani a Baghdad: un punto di svolta?

All'inizio del 2025, la visita del presidente curdo Nechirvan Barzani a Baghdad ha rappresentato un momento cruciale per le relazioni tra la regione e il governo centrale. Barzani si è recato nella capitale con l'obiettivo di sbloccare l'impasse sulle esportazioni petrolifere, garantire il pagamento regolare degli stipendi pubblici e rinegoziare la legge di bilancio federale, in particolare l'articolo 12 che disciplina la quota di risorse spettante al Kurdistan. Al centro degli incontri con il primo ministro Al-Sudani e i leader delle principali forze politiche irachene sono state poste anche la questione dei territori contesi, come Kirkuk, e la necessità di rafforzare la cooperazione istituzionale per superare le attuali crisi. Barzani ha sottolineato come la ripresa del dialogo e l'attuazione di accordi concreti siano fondamentali per tutelare i diritti della popolazione curda e garantire la stabilità dell'Iraq (Shafaq News, 2025). Tuttavia, la visita si è svolta in un clima di incertezza, con gli Stati Uniti meno incisivi nel sostenere le richieste curde. Ultimamente, Washington sembra infatti privilegiare la stabilità dell'Iraq nel suo complesso rispetto alle aspirazioni curde (Wilson Center, 2024). Questa evoluzione ha ridotto il potere contrattuale del Kurdistan nei confronti di Baghdad e ha reso incerto l'esito di questo tentativo di svolta.

ISSN 3034-8218

Autonomia contesa e prospettive future

A quasi vent'anni dalla deposizione di Saddam Hussein e dall'istituzione formale dell'autonomia curda, il rapporto tra il Kurdistan iracheno e il governo centrale rimane caratterizzato da profonde tensioni. Sebbene i curdi abbiano ottenuto significativi progressi verso l'autodeterminazione, lo spettro dell'autoritarismo di Baghdad continua a proiettare la sua ombra. In questo contesto, le dispute su petrolio, legge di bilancio e territori contesi dimostrano che l'autonomia curda è ancora fragile e soggetta a pressioni centralizzatrici.

Nonostante tutto, il Kurdistan iracheno ha dimostrato una notevole resilienza. L'esperienza di autogoverno, seppur imperfetta, rappresenta un caso unico nel contesto mediorientale di autonomia politica costituzionalmente riconosciuta. Il superamento delle attuali tensioni richiederà un rinnovato impegno da entrambe le parti per rispettare i principi costituzionali e trovare un equilibrio tra le legittime aspirazioni curde all'autodeterminazione e l'integrità territoriale dell'Iraq.

In questo difficile percorso, la memoria di tragedie come il massacro di Halabja continua a fungere da monito riguardo ai pericoli dell'autoritarismo centralizzato e all'importanza di costruire un Iraq veramente federale e pluralista. Solo attraverso un genuino riconoscimento delle sofferenze passate e un dialogo sincero sulle questioni irrisolte sarà possibile stabilire una relazione costruttiva tra Erbil e Baghdad.

ISSN 3034-8218

Bibliografia

Human Rights Watch. (1991, March 11). *Whatever Happened To The Iraqi Kurds?* https://www.hrw.org/legacy/reports/1991/IRAQ913.htm

Investing.com. (2023, March 28). Explainer: Why oil flows through the Iraq-Turkey pipeline have been halted. https://www.investing.com/news/commodities-news/explainerwhy-oil-flows-through-the-iraqturkey-pipeline-have-been-halted-3883943

Reuters. (2025, January 23). *BP-Iraq Kirkuk deal must include Kurdistan region's PM says*. https://www.reuters.com/business/energy/bp-iraq-kirkuk-deal-must-include-kurdistan-regions-pm-says-2025-01-23/

Royal United Services Institute. (2023). Resolving the Kurdish question in Iraq. https://www.rusi.org/explore-our-research/publications/commentary/resolving-kurdish-question-iraq

Shafaq News. (2025, March 18). President Barzani's Baghdad visit: A turning point for Kurdistan. https://shafaq.com/en/Report/President-Barzani-s-Baghdad-visit-A-turning-point-for-Kurdistan

The New Region. (2025, March 16). On 37th anniversary of chemical attack, Kurdish leaders renew call for Halabja's ascension to province. https://thenewregion.com/posts/1798/on-37th-anniversary-of-chemical-attack-kurdish-leaders-renew-call-for-halabja-s-ascension-to-province

Voice of America. (2018, March 16). Remembering Halabja Massacre. https://editorials.voa.gov/a/remembering-halabja-massacre/4298678.html

Wilson Center. (2024, December 10). Baghdad's centralization push: Two court rulings undercut Kurdish autonomy and Washington's. https://www.wilsoncenter.org/article/baghdads-centralization-push-two-court-rulings-undercut-kurdish-autonomy-and-washingtons

Yildiz, G. (2023, July). Autonomy curbed: Kurdish oil exports hit snags from Turkey and Baghdad. Foreign Policy Research Institute. https://www.fpri.org/article/2023/07/autonomy-curbed-kurdish-oil-exports-hit-snags-from-turkey-and-baghdad/